

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>7191 R</b>	26 settembre 2017	<b>TERRITORIO</b>
Concerne		

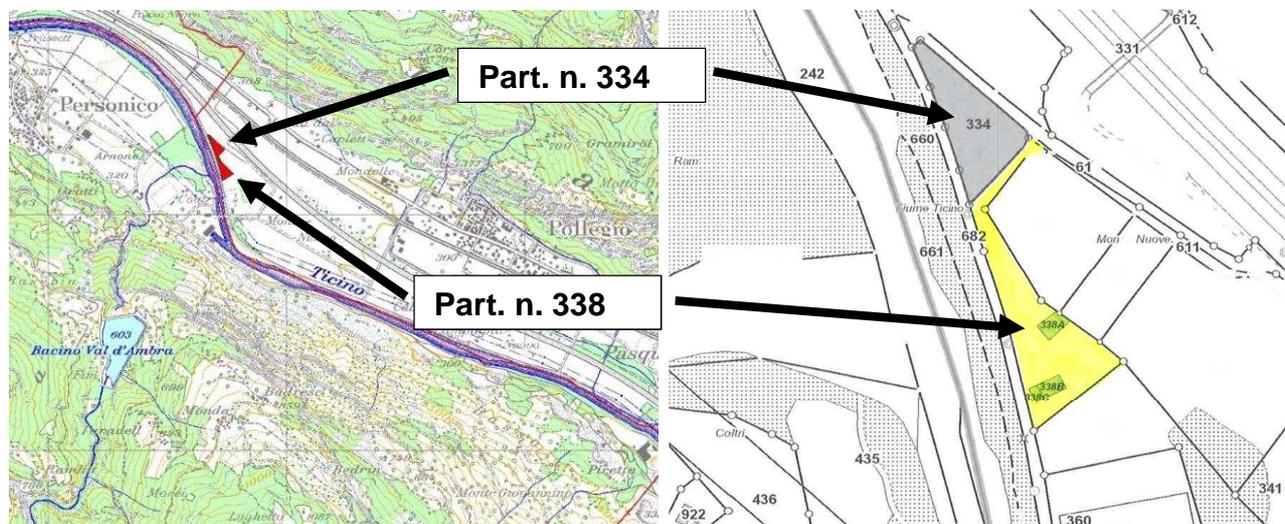
## della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 11 maggio 2016 concernente la richiesta di un credito di fr. 3'190'000.- per il finanziamento dei costi di risanamento del sito contaminato denominato "ex-Russo" ubicato sui fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio

Con il messaggio n. 7191 il Consiglio di Stato (CdS) richiede un credito di massimi fr. 3'190'000.- al fine di procedere al risanamento del sito contaminato no. 317a1, ubicato su due fondi nel Comune di Pollegio:

- particella no. 334 RFD Pollegio, di 1757 m2 di proprietà del Patriziato di Pollegio
- particella no. 338 RFD Pollegio, di complessivi 2867 m2 di proprietà del sig. Salvatore Russo (eredità giacente), deceduto nel 2001.

La superficie complessiva del sito, ubicato in **zona agricola** e in **zona SAC** (all'interno del **settore di protezione delle acque Au** e a ridosso del fiume Ticino) ammonta quindi a 4'624 m2: il fondo no. 334 RFD Pollegio (Patriziato) corrisponde al 38% della superficie totale, mentre il fondo no. 338 RFD Pollegio (eredità giacente Russo) corrisponde al 62% della superficie totale.

Le due immagini seguenti mostrano l'ubicazione del sito "ex-Russo", secondo l'estratto della carta 1:25'000 (a sinistra) e l'estratto del RFD Pollegio (a destra).



Essendo il sig. Russo, perturbatore per comportamento e in parte per situazione ai sensi dell'art. 32d cpv. 3 della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), deceduto nel 2001, è toccato al Cantone gestire la problematica. Infatti, si tratta di un **sito contaminato** da risanare, per il quale il Cantone è chiamato ad anticipare e assumersi le spese di risanamento, nella misura in cui non siano a carico del Patriziato di Pollegio, coinvolto per il ruolo di perturbatore per situazione.

Il risanamento, urgente, è motivato dal fatto che occorrono delle misure volte a proteggere il suolo (presenza generalizzata di rifiuti sotterrati) e le acque sotterranee. In caso di forti precipitazioni, l'acqua si insinua infatti tra i rifiuti e provoca il dilavamento delle sostanze nocive verso le acque sotterranee: in passato alcuni contaminanti hanno raggiunto le acque di falda superando i limiti di risanamento stabiliti dall'Ordinanza federale sul risanamento dei siti inquinati (OSiti). Nel suolo le concentrazioni degli inquinanti superano per contro i valori di risanamento consentiti.

## 1. PREMESSA

A partire dagli anni '60-'70 era abbastanza frequente l'utilizzo inappropriato di terreni e fondi per depositare rifiuti e sostanze nocive, a volte anche tossiche, sia per necessità, sia perché non vi era ancora una coscienza e una consapevolezza degli effetti sull'ambiente e sul territorio. E' solamente a partire dagli anni '80 che prese piede il timore per le conseguenze ambientali dei residui delle attività svolte nei decenni passati. Come ben evidenziato nel messaggio, "le notizie sui siti inquinati sono così entrate nella cronaca quotidiana e hanno portato nel 1995 a una modifica della LPAmb e all'entrata in vigore, il 1° ottobre 1998, dell'OSiti. In ossequio all'articolo 32c della LPAmb, i Cantoni devono provvedere affinché i siti inquinati da sostanze o rifiuti siano risanati se sono all'origine di effetti nocivi o molesti, oppure se esiste un pericolo concreto che tali effetti si producano. Il capoverso due dello stesso articolo prevede pure che i Cantoni allestiscano un catasto dei siti potenzialmente inquinati presenti sul proprio territorio. Il catasto deve essere reso accessibile mediante pubblicazione on-line (cfr. [www.ti.ch/oasi](http://www.ti.ch/oasi)) [...]. Si tratta di una sorta di archivio storico di situazioni con possibile rischio di inquinamento [...]. L'esecuzione dei provvedimenti necessari per esaminare, sorvegliare e risanare i siti inquinati e l'assunzione delle relative spese, competono al titolare del sito e/o a coloro che con il loro comportamento sono stati all'origine dell'inquinamento (art. 20 OSiti e art. 32d LPAmb). Laddove i responsabili di un sito inquinato non possono essere individuati o sono insolventi, la messa in atto dei provvedimenti e le relative spese sono a carico dei Cantoni (art. 32d cpv. 3 LPAmb), che possono poi beneficiare di un contributo della Confederazione, pari al 40% dei costi di risanamento computabili (art. 32e cpv. 3-4 LPAmb e artt. 9-11 dell'Ordinanza sulla tassa per il risanamento dei siti contaminati (OTaRSI)" (messaggio pp. 1-2).

## 2. LA SITUAZIONE IN TICINO

Nell'ambito dell'allestimento del catasto dei siti inquinati, che ha richiesto l'esame di circa 17'000 siti, sono stati individuati ca. 1'750 siti potenzialmente inquinati, di cui il 77% sono siti aziendali (industriali o artigianali), il 22% depositi di rifiuti (discariche) e l'1% siti d'incidenti. Il catasto contiene tutta una serie di indicazioni riguardanti l'ubicazione, il tipo e la quantità di rifiuti, la durata del deposito e dell'esercizio, il momento dell'incidente, le indagini effettuate e gli eventuali provvedimenti adottati. Il messaggio alle pp. 3-4 descrive bene la situazione a livello cantonale, sia per quanto riguarda i siti che hanno proceduto all'esecuzione dell'indagine preliminare OSiti, sia per quanto concerne i siti inquinati che

necessitano di un risanamento (siti contaminati). Numerosi siti inquinati di grande estensione sono stati indagati e bonificati, parzialmente o totalmente, su base volontaria o per ossequiare l'art. 3 OSiti. Tra questi vengono ricordati ad esempio il sedime "exCIR" a Locarno (risanato parzialmente), l'ex discarica "Giustizia" a Biasca (risanata parzialmente), l'ex deposito di carburante "Petrimex" a Mendrisio-Ligornetto/Mendrisio-Rancate (risanato e stralciato dal catasto) e parte del sito denominato "exWanderchimica" a Locarno (settore "Lago Nero": risanato parzialmente). Fino ad oggi il Cantone ha dovuto intervenire in via sostitutiva solamente per il sito contaminato denominato "discarica Miranco", per il quale ha dovuto anticipare i costi di risanamento (vedi messaggio no. 5966 del 18.09.2007 approvato dal Gran Consiglio il 20.12.2007). Si prevede già fin d'ora che il Cantone dovrà ancora accollarsi in via sostitutiva le spese del perturbatore per comportamento ai sensi dell'art. 32d cpv. 3 LPAmb (*"l'ente pubblico competente si assume la parte delle spese dei responsabili che non possono essere individuati o che risultano insolventi"*) per alcuni siti contaminati, oltre al sito "ex-Russo" a Pollegio.

A seguito degli approfondimenti effettuati dalla commissione, è stato possibile ricevere conferma dal CdS secondo cui nel bilancio dello Stato è previsto un accantonamento per i possibili rischi derivanti dal risanamento di siti contaminati. Il saldo ammonta a 21.45 milioni di franchi, al netto delle partecipazioni da parte della Confederazione e di terzi, ed è stato previsto per la copertura finanziaria derivante dal risanamento dei seguenti siti, suddivisi in due categorie:

- **siti contaminati**, cioè il cui risanamento è assodato e obbligatorio (**accantonamento di fr. 14.34 milioni**):
  1. Ex-Russo particelle no. 334-338 RFD Pollegio (oggetto del presente rapporto);
  2. Ex-Glavachrom/Ex-Tugir particelle no. 116-117 RFD Monteceneri-Rivera;
  3. Ex-Caviezel particelle no. 1316-1320 RFD Bellinzona;
- **siti inquinati a rischio**, cioè che in futuro potrebbero essere ritenuti contaminati a seguito degli approfondimenti in corso e/o dell'evoluzione della situazione di inquinamento, per cui il risanamento diverrebbe obbligatorio (**accantonamento di fr. 6.91 milioni**), ossia:
  1. Ex-Petrolchimica particella no. 699 RFD Preonzo (Bellinzona);
  2. Discarica particella no. 470 RFD Sementina (Bellinzona).

**I siti contaminati e inquinati a rischio indicati qui sopra sono unicamente quelli per i quali il perturbatore per comportamento non è più reperibile e pertanto lo stato deve subentrare nell'assunzione dei costi di risanamento.**

### **3. IL SEDIME "EX-RUSSO"**

L'oggetto del presente messaggio è una brutta storia che purtroppo, come esposto sopra, si è tristemente ripetuta in diversi angoli in tutto il Cantone, come pure ben evidenziato nel messaggio del CdS. Situazioni aberranti al giorno d'oggi, depositi di rottami che hanno inquinato falde freatiche e ambiente circostante, depositi temporanei trasformati in discariche di comodo, montagne di rifiuti inquinanti (da frigoriferi a batterie, da fusti di olii esausti a vecchie cacasse di veicoli, ecc.), di cui non si è mai occupato e preoccupato quasi nessuno, tollerate per decenni dalle autorità in primis, ed anche dalla comunità nel suo insieme, talvolta anche per un'oggettiva esigenza di trovare dei luoghi (neanche troppo discosti) per rispondere a un bisogno della società di quei tempi – tempi bui nei quali la coscienza sulle questioni attinenti la salute dell'ambiente e del nostro pregiato territorio era purtroppo ancora sopita.

Senza entrare nei dettagli di questo scempio ambientale, peraltro ampiamente e esaurientemente esposto nel messaggio governativo alle pp. 4-7, il sedime “ex-Russo” può senza ombra di dubbio essere considerato uno dei siti, importanti e delicati, da risanare nel nostro Cantone. Fu utilizzato abusivamente nel periodo tra la metà degli anni '60 e il 1995 quale centro di raccolta, trattamento, demolizione e deposito di rifiuti (autovetture, rottami metallici, pneumatici usati, rifiuti industriali, frigoriferi, ecc.). Sui medesimi fondi furono pure interrati pneumatici, rottami metallici, batterie e altri rifiuti. Dal 1995 al 2000, l'attività del centro di rottamazione proseguì, sempre in modo abusivo, limitatamente al trattamento di rottami metallici. Ci sono voluti diversi anni per effettuare gli studi tecnici imposti dalla LPAmb, con lo sgombero effettuato dal Cantone solamente nel 2007, probabilmente a seguito dei clamorosi roghi alle discariche abusive di pneumatici di Riazino e di Biasca. Il CdS con risoluzione governativa no. 2181 del 02.05.2007 intimò lo sgombero e lo smaltimento dei pneumatici e dei rifiuti di vario genere ancora presenti sul “soprasuolo” e la demolizione degli stabili fatiscenti. Furono allontanati e smaltiti ca. 2'000 m3 di rifiuti. Le spese per lo sgombero (di fr. 200'398.35) furono anticipate interamente dal Cantone.

La decisione di risanamento e di riparto dei costi è stata emessa dal Dipartimento del Territorio in data 8 agosto 2008 e, dopo l'evasione di due ricorsi inoltrati dal Patriziato di Pollegio al Consiglio di Stato e al Tribunale amministrativo, è cresciuta in giudicato.

Il fondo no. 338 RFD Pollegio, è utile ricordarlo, fa parte di un'eredità giacente: la procedura di liquidazione dell'eredità di Salvatore Russo, deceduto in data 14.04.2001, non è ancora terminata. Dopo il decesso di Salvatore Russo e il rifiuto dell'eredità da parte degli eredi, **il fondo no. 338 RFD Pollegio viene momentaneamente amministrato dall'Ufficio Esecuzioni e Fallimenti.**

Il messaggio spiega bene il lungo, tortuoso e complesso iter che ha seguito questo risanamento, a partire dalle indagini eseguite nel 2002/2003, che hanno rilevato la presenza di sostanze inquinanti sia nel sottosuolo sia nelle acque di falda e che hanno permesso di stabilire la presenza di rifiuti interrati (scorie, pneumatici, residui metallici, rifiuti industriali, plastiche, asfalto, rifiuti edili, ecc.) praticamente in tutta l'area del sito, fino ai complementi di indagine eseguiti nel corso del 2011 che hanno permesso di verificare la reale profondità raggiunta dalle sostanze inquinanti e la presenza di rifiuti in strati sotterranei non indagati precedentemente, mentre il progetto esecutivo di risanamento comprendente la relazione tecnica ed il preventivo è datato 30.01.2015. “In sintesi, dette indagini hanno dimostrato che il terreno in profondità (>200-250 cm) dove non sono stati depositati rifiuti, non è generalmente inquinato; nelle aree dove sono presenti dei rifiuti interrati è invece spesso presente del materiale di scavo nerastro che risulta fortemente inquinato. Gli scavi hanno altresì confermato la massiccia presenza di rifiuti nel sottosuolo. È inoltre probabile che tutto il rilevato nell'area sud del fondo no. 338 RFD Pollegio sia composto da rifiuti fino a ca. 3 m di profondità. Complessivamente si stima che siano presenti in loco ca. 2'700 m3 di rifiuti (pneumatici, residui metallici, rifiuti speciali, rifiuti misti, rifiuti edili) e 7'600 m3 di materiale di scavo inquinato [...]. Le indagini effettuate hanno dunque evidenziato che occorrono delle misure di risanamento volte a proteggere il suolo (presenza generalizzata di rifiuti sepolti) e le acque sotterranee (dilavamento delle sostanze nocive in caso di forte innalzamento del livello della falda acquifera). Alcuni inquinanti sono stati dilavati e hanno raggiunto le acque di falda; [...] quando il livello della falda è alto, le acque arrivano a lambire lo strato inferiore del deposito dilavandone gli inquinanti. Le concentrazioni degli inquinanti rilevate nel suolo superano inoltre i valori di risanamento stabiliti dall'OSiti. **Il sito in esame è quindi da considerare, in base agli articoli 8, 9 e 12 OSiti, un sito contaminato e, in quanto tale, da risanare**” (messaggio p. 6-7).

#### 4. RISANAMENTO DEL SITO E PROGRAMMA LAVORI

Gli obiettivi ed i lavori di risanamento, così come le modalità di attuazione degli stessi e le misure di accompagnamento sono molto ben descritte nel messaggio del CdS alle pp. 8-16. Nel presente rapporto ci limitiamo a sottolineare come il sottosuolo presenti un inquinamento generalizzato ed elevato dovuto alla presenza di metalli pesanti. Considerato che il sito in questione si estende su due fondi appartenenti a proprietari diversi (eredità giacente "Salvatore Russo" e Patriziato di Pollegio) e che il perturbatore per comportamento è deceduto (gli eredi hanno rinunciato all'eredità e la qualità di perturbatore non può essere trasmessa per successione), il Cantone è tenuto ad accollarsi l'onere di procedere al risanamento ai sensi dell'art. 32d cpv. 3 LPAmb. In questo senso, la decisione dipartimentale di risanamento (DT no. 2202), datata 08.08.2008, stabilisce che:

1. il progetto di risanamento (di massima) del sito contaminato ubicato sui fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio, presentato il 24.05.2006 dallo studio *Consulenze Geologiche e Ambientali Sagl*, è approvato;
2. il risanamento del sito contaminato sui fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio è eseguito dallo Stato che ne anticipa i costi;
3. tutte le spese di indagine, di progettazione e di risanamento dei fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio sono anticipate e assunte dallo Stato, nella misura in cui non sono poste a carico del Patriziato di Pollegio, in virtù del punto 3.2 della decisione no. 2202 del 08.08.2008. Restano inoltre riservate eventuali ulteriori pretese di risarcimento nei confronti di terzi responsabili.

È inoltre a disposizione una relazione tecnica che descrive nel dettaglio i lavori di risanamento (lavori preliminari, installazione cantiere, gestione materiali, smaltimento materiali) che prevedono la rimozione sia del materiale di scavo inquinato sia dei rifiuti interrati. Attraverso una procedura a fasi e un'apposita cernita, i materiali saranno trasportati negli impianti di trattamento o nelle apposite discariche.

Da notare che il sedime sarà sistemato in conformità alle finalità di utilizzo future (zona agricola e zona SAC), la bonifica comporterà lo scavo e l'asporto dei rifiuti e di tutto il materiale di scavo inquinato in modo da poter stralciare il sito dal catasto dei siti inquinati.

**Secondo il Governo, i lavori della durata indicativa di due mesi potranno iniziare nel corso del prossimo anno dopo l'approvazione del presente messaggio e la crescita in giudicato del relativo DL.** Infatti, l'esecuzione del risanamento necessita comunque di condizioni atmosferiche favorevoli che si presentano normalmente solo nella stagione estiva. Lo sviluppo delle prossime tappe d'avvicinamento all'esecuzione del risanamento è riassunto di seguito:

1. mandato a uno studio ambientale (mediante risoluzione governativa) che prevede la Direzione Lavori (DL), la gestione del cantiere e l'esecuzione dei lavori di risanamento;
2. definizione dei dettagli operativi della gestione del cantiere e preparazione degli atti di appalto (scavo e smaltimento) da parte della DL;
3. pubblicazione del concorso sul Foglio Ufficiale e consegna degli atti di appalto; sono da prevedere 30 giorni per l'inoltro delle offerte;
4. rientro delle offerte, valutazione e proposta di delibera;
5. delibera del Consiglio di Stato;
6. 10 giorni per eventuali ricorsi;
7. inizio dei lavori di risanamento.

## 5. PREVENTIVO DI SPESA

Grazie al progetto esecutivo del 2015 è stato possibile precisare con maggior certezza i costi del risanamento (ad esempio sono stati meglio definiti i volumi dei rifiuti e del materiale di scavo inquinato), anche perché il progetto di massima del 2006 ha dovuto essere rivisto e corretto in base ai complementi investigativi che si sono resi necessari negli anni a seguito della complessità dell'operazione, della perdita di "memoria storica" e probabilmente anche del fatto che si era sottostimata – perlomeno inizialmente – la gravità della situazione. Di seguito viene esposta la stima dei costi ai sensi del progetto esecutivo 2015 per la bonifica totale (opzione da privilegiare) confrontata con la variante di bonifica parziale.

	bonifica totale - CHF	bonifica parziale – CHF
<i>installazioni cantiere</i>	212'500.-	212'500.-
<i>lavori preliminari</i>	238'000.-	238'000.-
<i>analisi e monitoraggio ambientale</i>	103'500.-	83'500.- (-20'000.-)
<i>lavori di scavo e trasporto</i>	777'405.-	662'213.- (-115'192.-)
<i>smaltimento rifiuti e materiale di scavo inquinato</i>	1'059'797.-	969'815.- (-89'982.-)
<i>lavori di ripristino</i>	102'000.-	102'000.-
<i>regie (5%) e imprevisti (10%)</i>	370'502.-	339'915.- [-(11'259+19'328)]
<i>direzione lavori e appalti</i>	90'000.-	81872.- (-8'128.-)
<i>totale</i>	2'953'704.-	2'689'815.-
<i>totale con IVA 8%</i>	<b>3'190'000.-</b>	<b>2'905'000.-</b>

Fonte: messaggio p. 11.

Agli importi sopra indicati vanno aggiunte le spese di progettazione e per i vari complementi di indagine già anticipate dal Cantone, mentre i costi per lo sgombero e lo smaltimento dei rifiuti depositati in superficie (CHF 200'398.35), pure già assunti dal Cantone, non potranno essere recuperati poiché non sussidiabili dall'UFAM ai sensi OTaRSI.

## 6. FINANZIAMENTO

“A partire dalla metà degli anni '60 e sino al 1995, Salvatore Russo, nell'ambito della propria attività lavorativa, raccolse, trattò, separò, rivendette, e interrò rottami metallici e altri rifiuti sui fondi no. 334 e 338 RFD Pollegio. L'esistenza di un nesso di causalità diretto e adeguato tra questa attività e l'inquinamento in esame appare manifesta. Ne consegue che la qualifica di **perturbatore per comportamento** è stata attribuita a Salvatore Russo. Come già evidenziato in precedenza, considerato che quest'ultimo è deceduto nel 2001 e che la qualità di perturbatore per comportamento non può essere trasmessa per successione, a norma dell'art. 32d cpv. 3 LPAmb i **costi imputabili al perturbatore per comportamento rimarranno a carico del Cantone**, al quale, comunque, è data la facoltà di rifarsi su eventuali terzi che, nel corso della procedura, dovessero risultare responsabili” (messaggio p. 12).

L'art. 32d cpv. 2 LPAmb impone di far partecipare alle spese di risanamento anche il **perturbatore per situazione**, ossia il proprietario del fondo interessato (Patriziato di Pollegio). Per quanto attiene alla quota di partecipazione, la stessa è stata fissata dal CdS al **10%** delle spese d'indagine e risanamento. La decisione di approvazione del progetto di risanamento e di riparto dei costi è stata emanata in data **08.08.2008**.

Buona parte del montante del risanamento (di fr. 3'190'000.-, come esposto nella tabella precedente) potrà essere recuperato tramite il sussidio OTaRSi (40% dei costi computabili ai sensi OSiti), oltre ai costi accollati al Patriziato di Pollegio.

A seguito dell'audizione richiesta dal Patriziato di Pollegio, e della copiosa documentazione trasmessa, la commissione ha lungamente dibattuto sul quantum da applicare all'ente pubblico. Questo tributo è considerato dal Patriziato ingiusto, iniquo e non proporzionato. Ipotizzando una suddivisione dei costi di risanamento in funzione della superficie, al Patriziato potrebbero essere richiesti infatti almeno fr. 120'000.- (fr. 3'190'000.- x 38% x 10%), che potrebbero però facilmente lievitare anche a fr. 200'000.- o più visto che l'imputazione dei costi non sarà "lineare" oppure, come spesso capita in questo genere di situazioni, si potrebbe osservare un incremento inaspettato dei costi.

Senza rimettere in discussione la questione della responsabilità, l'importo di fr. 120'000.- /130'000.- (per non parlare di cifre di fr. 200'000.- o più) risulterebbe un colpo molto duro per un piccolo Patriziato come quello di Pollegio che, pur a fronte di mezzi finanziari piuttosto limitati, intende realizzare importanti opere a favore di una comunità periferica e di valle. Pensiamo ad esempio alle opere già decretate dall'assemblea patriziale quali il progetto selviculturale attualmente in esecuzione sulla montagna di Simbra, la partecipazione alla sistemazione delle teleferica monti Bodio-Pollegio, la sistemazione della Casa Patriziale, la sistemazione di alcune strade di proprietà patriziale; oppure pensiamo anche ad opere obbligatorie non ancora ratificate quali la partecipazione alla pianificazione della zona cave, al piano di gestione dei boschi, ai costi di manutenzione a seguito di frane sul Simbra, ecc.

In funzione della liquidità netta disponibile, la richiesta di un contributo come quello prospettato metterebbe seriamente in difficoltà questo ente pubblico e gli imporrebbe, nella migliore delle ipotesi, a dover rinviare sine die una serie delle opere previste di interesse per la collettività, alcune delle quali di carattere urgente se non addirittura obbligatorio per legge. Inoltre, sulla base anche degli approfondimenti di Isabelle Romy, una delle più grandi esperte nell'ambito della ripartizione delle responsabilità secondo l'art. 32d LPAmb, secondo cui: « une fois que la part causale de chaque perturbateur a été déterminée, il convient dans un deuxième temps d'examiner si celle-ci doit être corrigée sous l'angle de l'équité [...]. Si l'un des responsables bénéficie sur le plan économique de la pollution ou de l'assainissement du site contaminé il en sera tenu compte lors de la répartition des frais. Par ailleurs, sous l'angle de la proportionnalité, le caractère économique supportable de la participation aux frais doit être examiné à la lumière de toutes les circonstances du cas d'espèce et de l'importance de l'intérêt public » (I. Romy, Etat de la législation et de la jurisprudence : 30 novembre 2011, p. 9 e I. Romy, Questions de droit matériel en relation avec la répartition des responsabilités selon l'art. 32d LPE, pp. 612-632, Umweltrecht in der Praxis), appare legittimo poter rivalutare la richiesta di contributo sulla base di quanto sopra e del fatto che il Patriziato non ha mai speculato, né lucrato sulle spalle dell'attività del sig. Russo. Anzi, nel 1988 il Patriziato intimò al sig. Russo addirittura lo sgombero a seguito della constatazione dell'occupazione abusiva da parte dello stesso della particella 334 RFD Pollegio. Nel 1996, l'Ufficio Patriziale inoltrò addirittura istanza di sfratto alla pretura di Leventina, ma il Pretore non acconsentì, optando invece per una soluzione di mediazione (proposse una rateizzazione dell'affitto impagato). La commissione propende quindi per una riduzione del quantum nei termini sopra esposti, sia per una questione di sostenibilità economica, sia per una questione di equità, giustizia e proporzionalità: il Patriziato – ente pubblico – non ha tratto un beneficio economico, ma al contrario ha fatto tutto il possibile per cercare di allontanare il "perturbatore per comportamento", pur non avendo nessuna competenza di legge né nella sorveglianza e nel monitoraggio di quanto accadeva, né nella concessione delle

autorizzazioni facendo in particolare riferimento ad un avviso di pubblicazione per una domanda di costruzione pubblicata il 12.02.1996 di cui non si conosce l'esito. Anche la tesi secondo cui dopo il risanamento il Patriziato trarrà un gran beneficio economico dalla nuova situazione rimane alquanto discutibile, trattandosi non certo di una zona edificabile, quanto piuttosto di un terreno agricolo in una zona di scarso pregio e neppure molto ben raggiungibile.

Sulla base di tutte queste considerazioni, la commissione invita il CdS a rivedere l'onere previsto a carico del Patriziato. Al Cantone si chiede di rinunciare, in favore di un altro ente pubblico, all'incasso di poche decine di migliaia di franchi (ca. fr. 50'000.-). Una simile richiesta risulta senz'altro sopportabile per le finanze cantonali e non dovrebbe comportare delle conseguenze sulla gestione corrente poiché l'importo del risanamento è coperto da un cospicuo accantonamento già previsto a bilancio dello Stato. Sempre in ragione dei criteri di sopportabilità economico-finanziaria, di equità, giustizia e proporzionalità, si propone inoltre di considerare l'importo così convenuto come **tetto massimo**, in analogia a quanto convenuto dal Cantone stesso nei confronti della Confederazione nell'ambito del messaggio 7179, questo per evitare spiacevoli sorprese (gli importi esatti del recupero delle spese sostenute potranno essere stabiliti solamente a consuntivo).

## 7. CONCLUSIONI

Dopo anni di attesa e inazione è giunto finalmente il momento di procedere, con una certa urgenza, al risanamento del sito "ex-Russo, in modo da poter finalmente voltare una delle pagine del brutto libro dei siti inquinati del nostro Cantone, mettendo così la parola fine al rilascio nel suolo di numerose sostanze cancerogene e dannose per lo stato di salute delle persone, degli animali, della vegetazione terrestre (e non) e in generale di tutto l'ambiente nel suo insieme. Con gli interventi prospettati per il risanamento si potrà finalmente porre rimedio ad una situazione di inquinamento, scongiurare il conseguente rischio di (ulteriore) contaminazione delle acque di falda sottostanti e restituire delle superfici all'utilizzazione originale del comparto, ubicato in zona agricola e in zona SAC.

Sulla base delle indicazioni commissionali concernenti il contributo a carico del Patriziato di Pollegio e dei dettagli esposti nel presente rapporto e nel messaggio del CdS, invitiamo le colleghe e i colleghi a voler approvare il disegno di DL allegato al messaggio che propone la concessione di un credito massimo di fr. 3'190'000.- in favore di questa importante, urgente e delicata operazione di risanamento.

Per la Commissione gestione e finanze:

Raffaele De Rosa, relatore  
Bacchetta-Cattori - Badasci - Caprara -  
Caverzasio - Dadò - Denti - Durisch -  
Farinelli - Frapolli - Garobbio - Garzoli -  
Kandemir Bordoli - Pini - Quadranti